

Giovani in pausa

Precarietà e bassi salari: l’impatto sulla condizione occupazionale delle e dei giovani NEET

Oltre alle disuguaglianze e ai divari territoriali, che incidono profondamente sull’entrata nella condizione di NEET di giovani del nostro Paese, un ruolo importante nelle difficoltà occupazione delle nuove generazioni è certamente giocato **dalla precarietà della condizione occupazionale giovanile in Italia e dai bassi salari.**

Nel 2023, nel nostro Paese, il tasso di occupazione di giovani tra i 15 e i 34 anni è migliorato raggiungendo il 43,7%, un valore che non si registrava dall’inizio del 2011. La crescita occupazionale degli ultimi due anni non ha però invertito la tendenza di lungo periodo: **negli ultimi 18 anni – dal 2004 al 2022 – l’occupazione di giovani tra i 15 e i 34 anni è infatti diminuita di 8,6 punti percentuali** (dal 52,3 al 43,7%), mentre per la fascia 50-64 anni è aumentata di 19,2 punti (dal 42,3 al 61,5%). **Una delle cause di tale tendenza è la condizione occupazionale delle e dei giovani che, ad oggi, è caratterizzata da un’alta vulnerabilità:** difficoltà di inserimento e di permanenza nel mercato del lavoro, forme contrattuali che non garantiscono rapporti di lavoro di lungo periodo e avanzamenti di carriera più lenti e meno appaganti di quelli delle generazioni precedenti¹. **I dati evidenziano che la quota di dipendenti con contratto a termine è infatti molto più alta tra la popolazione giovane (30,2%)** rispetto alla restante (13,2%), maggiore è anche la percentuale di giovani che lavorano a tempo parziale per mancanza di occasioni di lavoro a tempo pieno, 13,8% contro valori inferiori al 10% nel caso delle altre fasce di età². Le e i giovani sono, inoltre, penalizzate/i nei rapporti di forza tra le generazioni all’interno della stessa azienda³ sia in termini salariali che di avanzamento di carriera: le e i neoassunte/i occupano infatti posizioni sempre più marginali rispetto alle generazioni più anziane e con stipendi più bassi, esacerbando lo squilibrio generazionale già esistente.

Se l’accesso e la permanenza nel mondo del lavoro sono difficili, risulta ancora più complesso per le e i giovani raggiungere una vera e propria indipendenza economica. In Italia, la retribuzione media annua lorda per dipendente è di circa 27 mila euro, inferiore del 12% rispetto alla media Ue e del 23% rispetto a quella tedesca⁴.

La situazione occupazionale ed economica peggiora poi nel caso di coloro che si trovano in condizioni di vulnerabilità socioeconomica e che hanno bassi livelli di istruzione. **La crescita occupazionale post pandemia, ad esempio, ha favorito in particolar modo le persone con alti livelli di scolarizzazione⁵, penalizzando le donne e le e i giovani con titoli di studio più bassi.**

Alla luce di tali evidenze è doveroso chiedersi quanto in Italia la precarietà del mercato del lavoro abbia alimentato la disillusione delle e dei giovani rispetto alla possibilità di partecipare pienamente alla vita economica, sociale, culturale e politica del nostro Paese. E quanto **la condizione di giovani NEET trovi le sue cause anche nelle lacune di un sistema che si cura poco delle nuove generazioni.**

È quindi necessario ripartire da una valutazione delle politiche occupazionali fino ad oggi implementate, che non hanno ridotto l’evidente svantaggio delle nuove generazioni, ma in alcuni casi lo hanno

¹ Consiglio nazionale economia e lavoro – CNEL, *XXIV Rapporto mercato del lavoro e contrattazione collettiva 2022*.

² Istat, *Rapporto annuale 2023 - la situazione del paese, 2023*, pp. 78-80.

³ Bianchi N., Paradisi M., *Un’analisi dei divari salariali associati all’età*, in Inps, Allegato al XXI Rapporto Annuale, luglio 2022.

⁴ Istat, Ivi 2023.

⁵ Barbini M., De Novellis F., *Pandemia, guerra e crisi energetica: il mercato del lavoro del 2022*, in CNEL, *XXIV Rapporto mercato del lavoro e contrattazione collettiva 2022*.

aggravato. Identificare, inoltre, le cause profonde della disoccupazione giovanile e dell'abbandono scolastico, può contribuire a prevenire e contrastare il fenomeno NEET e quindi anche la povertà giovanile che ne consegue.

Occorre però, non da ultimo, **finanziare anche interventi finalizzati a intercettare quelle e quei giovani che vivono situazioni economiche vulnerabili**, all'interno del proprio nucleo familiare o nel proprio contesto territoriale, **migliorando l'efficacia dei servizi pubblici** e la loro capacità di collaborare, in modo integrato e strutturale.

*“Le schede informative e gli approfondimenti analitici sono stati realizzati da ActionAid e CGIL nell'ambito della campagna **Giovani in pausa.**”*